

Sacco in spalla e via

Capitolo
3



Fotodiario semiserio del viaggio fatto a piedi e in bicicletta
dalla Valposchiavo a Roma

Da Bologna a Firenze lungo la «Via degli Dei»

Ottobre 2023





BOLOGNA

Sasso Marconi

Monzuno

Bruscoli

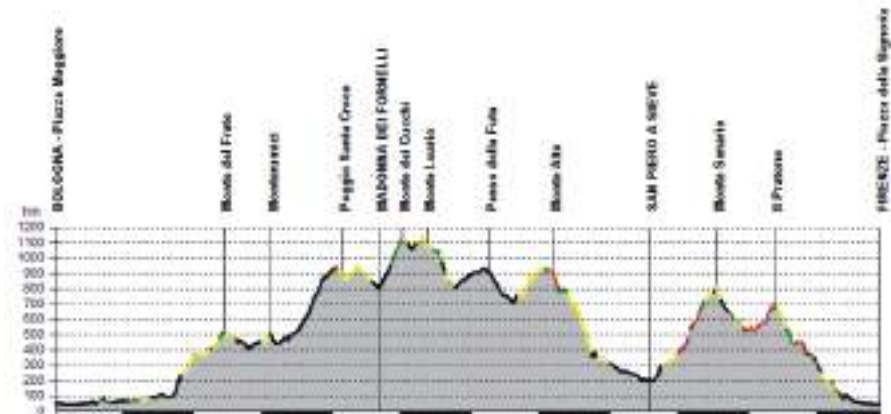
S. Piero a Sieve

Bivigliano

FIRENZE

INTRODUZIONE AL CAPITOLO TRE

La terza tappa del nostro viaggio verso Roma ci ha visti percorrere a piedi il percorso storico che collega Bologna a Firenze lungo la Via Romana Antica, ossia percorrendo il sentiero denominato «La Via degli Dei». Si tratta di un itinerario che parte da Piazza Maggiore a Bologna a termina in Piazza della Signoria a Firenze; in mezzo c'è l'Appennino Tosco-Emiliano, con il suo fascino di luogo ancora tutto da scoprire. Ma «La Via degli Dei» è molto di più ed è impossibile da descrivere; va «vissuta» passo dopo passo lungo boschi di faggi e castani, crinali, basolati romani, riserve naturali, minuscoli centri abitati e pascoli montani. Sei tappe di circa una ventina di chilometri ciascuna che, una trentina di anni fa, un gruppo di amici bolognesi amanti del trekking e della buona cucina (riuniti nell'associazione denominata «Dù pas e na gran magnè») iniziarono a tracciarne il percorso e a divulgarne la fattibilità. Il cammino originale si snoda per la quasi totalità in montagna, soprattutto al di sopra dei 550 metri. Terre faticose, abbandonate per spostarsi dove la natura è meno ostile ma anche terre da scoprire, rimaste finora nell'ombra delle due bellissime città che il cammino collega.



15^a tappa: da Bologna a Sasso Marconi (23,1 km)

Fabrizio di mattino presto ci porta in auto a Tirano. Prendiamo il treno alle 06:10 e, con cambio a Milano, raggiungiamo Bologna alle 10:10. La stazione centrale di Bologna è particolare ed è tutta sotterranea. La prima difficoltà che incontriamo è trovare l'uscita: dopo vari tentativi però riusciamo a vedere la luce del sole, per altro già abbastanza alto.

Usciti dalla stazione percorriamo Via Indipendenza e raggiungiamo a Piazza Maggiore o chiamata anche Piazza del Nettuno, dove gustiamo un buon caffè e un cornetto, prima di partire per il trekking lungo la «Via degli Dei». Punto di partenza ufficiale del percorso è proprio Piazza Maggiore, al cospetto della basilica di San Petronio, di Palazzo D'Accursio e del curioso Palazzo Re Enzo, da dove sono visibili le Torri degli Asinelli e della Garisenda.

Partiamo alle 11:00 in punto e passando per Via D'Azeglio, dove abitava Lucio Dalla, si raggiunge Via Saragozza. La si percorre interamente oltrepasando l'omonima



Piazza Maggiore con la statua di Nettuno



La Basilica di San Petronio, patrono di Bologna



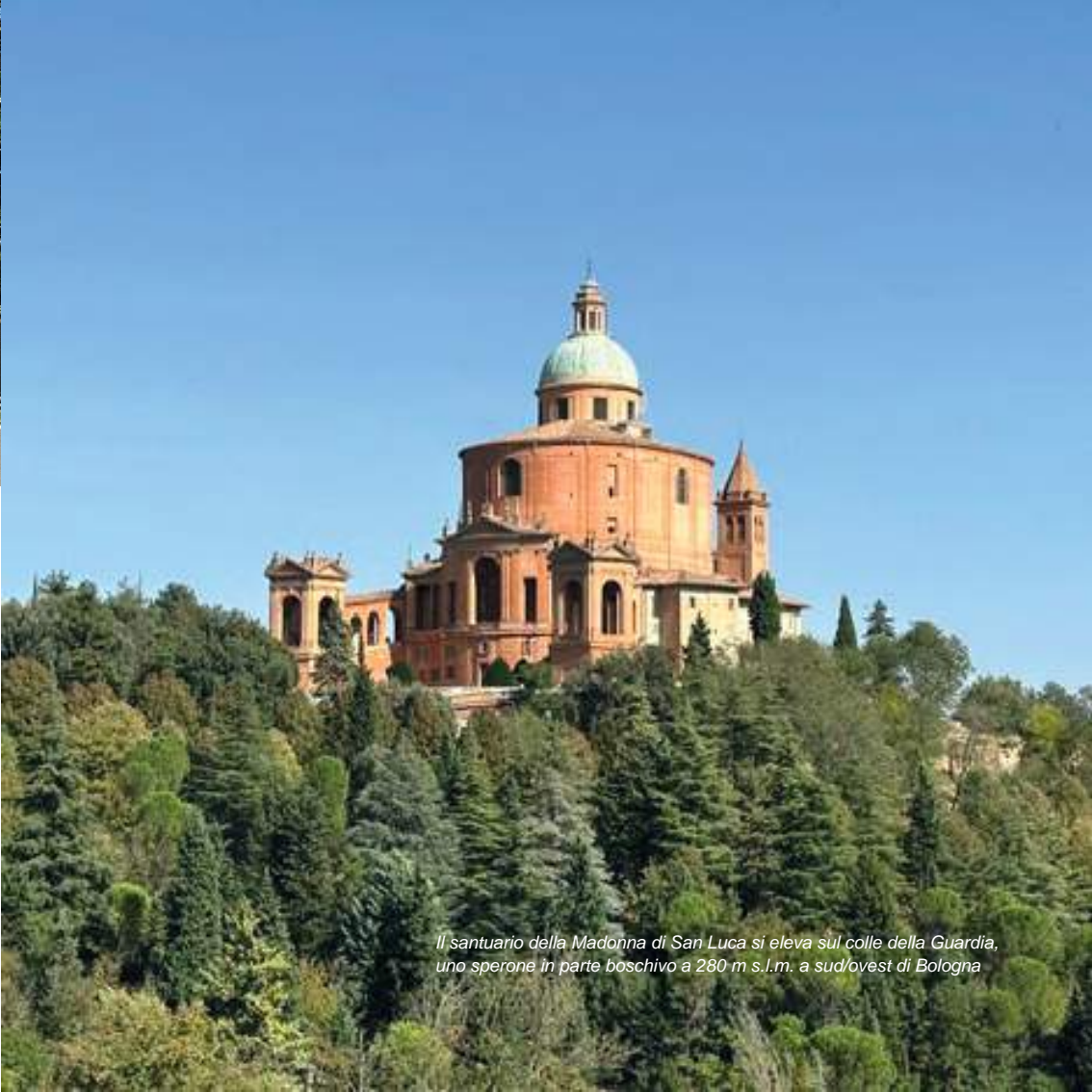
Sopra l'insegna ricordo sulla casa di Lucio Dalla



In alto a destra la Porta Saragozza dove ha inizio il porticato che porta al Santuario di San Luca

porta, dalla quale inizia il Porticato di San Luca. Quest'ultimo, lungo 3.7 km, è il porticato continuo più lungo d'Europa. I 666 portici conducono in piano fino all'arco del Meloncello e poi in salita fino al Santuario della Beata Vergine di San Luca, dove arriviamo dopo 1h30 ore di cammino. La chiesa si eleva sul Colle della Guardia, a 280 metri s.l.m., da dove si ha una stupenda vista sulla sottostante città di Bologna e dei suoi dintorni. Il suo aspetto attuale è frutto di interventi di stampo barocco del XVIII secolo.





Il santuario della Madonna di San Luca si eleva sul colle della Guardia, uno sperone in parte boschivo a 280 m s.l.m. a sud/ovest di Bologna



Lasciato il Santuario, proseguiamo prima per un breve tratto su strada asfaltata e poi lungo il ripido sentiero che scende verso Casalecchio di Reno. Raggiunta Villa Sampieri, nei pressi della chiesa sul fiume Reno, si prosegue lungo il sentiero pianeggiante che conduce al Parco Talon attraverso un bel bosco alberato.

Arrivati al parco proseguiamo costeggiando la riva destra del fiume Reno, seguendo i cartelli della «Via degli Dei», attraversiamo l'Oasi Naturalistica di San Gherardo, luogo incantevole accompagnato unicamente dal canto di numerosi uccelli (il Parco è luogo di tutela e di conservazione della flora e della fauna locale). Lungo questo tratto incontriamo anche alcuni cervi e caprioli.

Anche se siamo in ottobre, fa abbastanza caldo. Dopo aver percorso una decina di chilometri praticamente senza incontrare anima viva, improvvisamente ecco una casa sperduta proprio sopra un'ansa del fiume Reno e davanti ad essa una signora anziana che gentilmente ci chiede se desideravamo un bicchiere d'acqua. Come fosse miraggio accettiamo l'offerta; anzi Gisa opta per un caffè mentre io mi scolo una birra fresca.



La prima parte del percorso attraversa il Parco Naturalistico di San Gherardo costeggiando il fiume Reno

E' già abbastanza tardi e decidiamo di proseguire fino alla località di Sasso Marconi, situata poco distante sull'altra sponda del fiume. Lasciata l'Oasi Naturalistica di San Gherardo, incrociamo la statale che porta verso la cittadina nota per aver dato la nascita al celebre politico e inventore del telegrafo senza fili. Camminando a lato della trafficatissima arteria attraversiamo il lungo ponte che passa sopra il fiume Reno e l'Autostrada A1 e raggiungiamo la stazione ferroviaria dove giungiamo alle ore 18:00. Trovato alloggio in un modesto albergo in centro, dopo una rinfrescante doccia, ceniamo nell'unica trattoria che troviamo aperta (lunedì è giorno di riposo). La ricerca però è stata appagante: il menu propostoci contemplava prosciutto di Langhirano con burrata, risotto al gorgonzola e spinaci, cantucci al Vin Santo, il tutto ad un prezzo irrisorio.

16ª tappa: da Sasso Marconi a Monzuno (22,8 km)

Alle 08:30 lasciamo l'albergo, ripercorriamo un tratto della strada fatta la sera prima che passa sopra l'autostrada e il fiume per riprendere il tracciato della «Via degli Dei». Grazie ai consigli dell'albergatore che ci ha ospitati, troviamo una scorciatoia lungo il bosco, la quale ci evita di ripercorrere la trafficatissima strada statale che da Sasso Marconi va in direzione di Bologna.

Dopo pochi chilometri e un'ora di cammino in salita eccoci nuovamente sul percorso originale ai Prati di Mugnano. Proseguiamo lungo il sentiero fino al Giardino Botanico Nova Arbora, nei pressi della località di Badolo, meta della prima tappa della maggior parte dei viandanti. Qui infatti si trova nel bel mezzo di una radura un B&B, purtroppo però al momento chiuso per ristrutturazione.



Proseguendo lungo il sentiero costeggiamo il Centro nazionale di fauna esotica e selvatica di Monte Adone (dove trovano ricovero animali feriti o abbandonati, in prevalenza di provenienza esotica (leoni, tigri, scimmie, ecc.), dove incontriamo quattro baldi «vecchietti» veneti in e-bike, intenzionati a raggiungere la cima del monte pedalando lungo l'impervio sentiero.

Il Monte Adone è un luogo cult sulla «Via degli Dei», alto 654 m.s.m. e dalla cui sommità si ha un bellissimo panorama sulle montagne appenniniche emiliane e sulla sottostante piana percorsa dal Reno.



Vista sulle colline che sovrastano Sasso Marconi e la piana dei Prati di Mugnano

A differenza degli intrepidi ciclisti, noi preferiamo la più comoda strada che porta a Brento, dove sostiamo alcune ore nei pressi del Centro sportivo, prima di riprendere il lungo tratto che collega Brento a Monterumici e poi Monzuno. Il percorso pedestre corre in gran parte parallelo alla strada asfaltata, ma sempre in mezzo alla natura. Qui ti accorgi che alla «Via degli Dei» ci tengono molto, perché sia nei paesini che nei boschi e praterie sono numerose le insegne che pubblicizzano le varie strutture ricettive.





Monte Adone, uno dei punti più spettacolari e iconici sulla «Via degli Dei»

A sinistra l'entrata di Monzuno

Giunti a Monzuno, sono le 17:00, decidiamo di sostare presso un alberghetto nel centro della bella località turistica.

Fra i vari ricordi che ci colpiscono, notiamo l'insegna della biblioteca accanto al nostro albergo e la ricca collezione di tazzine del caffè (ben 2'300 ognuna differente dalle altre), esposte in un bar del centro.

Menu della cena in hotel: tortelloni alla salvia e ricotta, salsiccia ai ferri, vino Pignoletto Doc.

Accanto a noi nei pochi tavoli presenti troviamo unicamente altri viandanti: in un tavolo due signore svedesi e in un altro quattro americani, che incrociamo ancora nei prossimi giorni. Sono oriundi italiani e ci raccontano che avevano prenotato questo trekking direttamente negli USA già un anno prima.





Monzuno

17ª tappa: da Monzuno a Bruscoli (21,4 km)

Prima di lasciare Monzuno facciamo un salto in farmacia alla ricerca di cerotti, perché una grossa vescica sotto il piede sinistro mi sta facendo tribolare. Alle 09:00 iniziamo la tappa odierna: seguiamo la strada fino al campo sportivo ai margini del villaggio, dove un ripido sentiero ci porta sul crinale da dove si gode una vella vista sulla sottostante borgata.



La via si addentra poi per parecchi chilometri nel fitto bosco di castagni, fino a raggiungere un ripetitore Telecom ubicato su un poggio. Qui facciamo una breve sosta, approfittando di una panchina ai piedi dell'antenna, sui cui basamenti ci stanno dei magnifici murali.



Davanti ad uno di questi, rappresentante una grossa farfalla, ci facciamo fotografare dagli americani, giunti nel frattempo sul posto. V'è da dire che loro si fanno portare i bagagli da un tappa all'altra da un corriere, per cui camminano con un sacco pesante.





Seguiamo indi la strada sterrata fino al valico di Le Croci, dove incontriamo una signora del posto con la quale ci intratteniamo per un bel po' di tempo. Ci racconta come la «Via degli Dei» abbia dato un po' di vita a questi paesini sperduti e portato un po' di benessere. Una volta questo valico segnava il confine tra Stato della Chiesa e Granducato di Toscana. Proseguiamo poi con una breve salita fino al Monte Galletto e poi su sterrata si giunge a Madonna dei Fornelli (3 ore circa di cammino da Monzuno). Si tratta di una località turistica degli Appennini bolognesi famosa per la sua storia, seppur recente, e per il suo magnifico paesaggio.



Il nome composto Madonna dei Fornelli ricorda la devozione alla Madonna della Neve, a cui fu eretto un Santuario nel 1630, in ringraziamento per la fine della peste. Il termine “fornelli” si riferisce alla presenza di carbonai che accendevano nei boschi piccoli fuochi per bruciare lentamente la legna ed ottenere così il carbone. Pausa pranzo in un ristorante proprio di fronte al Santuario.





Da Madonna di Fornelli proseguiamo verso Pian di Balestra. Dopo pochi chilometri, in mezzo al fitto bosco di querce e noccioli, intervallati da curatissimi castagneti, percorriamo alcuni tratti della Flaminia Militare, l'antico percorso lastricato romano datato 187 a.C. che ci accompagnerà in diversi punti di questa tappa.

Saliamo fino al Monte Bastione, dove ad un certo punto una segnaletica indica che stiamo lasciando l'Emilia ed entrare in Toscana. Proseguendo sul sentiero si arriva ad un ampio spazio: un grande campo con una casa in sasso sulla destra. In un prato, sotto una imponente quercia, è parcheggiata un'Ape; chissà come avrà fatto ad arrivare in quel posto, privo di strade carreggiabili!



Dopo alcuni chilometri eccoci alla Piana degli Ossi, dove si possono ammirare i resti di sei antiche fornaci datati due secoli a.C. In questo punto troviamo una insegna indicante un agriturismo. Si fa sera e decidiamo di approfittarne per il pernottamento. Per raggiungere l'agriturismo «Il Passeggere» dobbiamo però scendere lungo una ripida strada sconnessa e sassosa lunga 600 metri con un dislivello di 100 metri. Troviamo l'unica camera ancora disponibile, una suite. E ritroviamo pure gli americani. Inoltre una coppia di chiavennaschi anche loro affascinanti dal posto, con i quali ci sediamo al tavolo per la cena a base di selvaggina. Infatti l'agriturismo si trova nel mezzo di una riserva di caccia.



18ª tappa: da Bruscoli a San Piero a Sieve (26,1 km)

Il pensiero di dover affrontare la breve ma dura salita per ricongiungersi alla «Via degli Dei» ci preoccupa un po'. Ma provvidenziale ci viene in aiuto il proprietario dell'agriturismo che con la sua fuoristrada ci riporta in alto.

Ritrovato il sentiero proseguiamo in salita fino a che non si esce dal bosco e si incontra un'ampia piana denominata «Radura delle Banditacce», il punto di massima quota di tutta la «Via degli Dei», a circa 1'200 msm. Qui appesa ad un albero troviamo una campanella: ogni viandante vien invitato a darle uno strappo.



Il clima oggi è più umido; non piove ma una fitta nebbia ci avvolge. Dopo alcuni chilometri raggiungiamo il «Poggiaccio» che segna la metà del tragitto, ovvero l'equidistanza tra Bologna e Firenze. Andiamo avanti in linea retta seguendo le indicazioni per la Futa fino ad arrivare dopo poco alla strada asfaltata che da Pian del Voglio porta appunto al Passo della Futa. Durante tutta questa tappa non ci sono posti di ristoro e anche le fonti d'acqua sono totalmente assenti.



Sul Passo della Futa si trova il Cimitero Germanico, il più grande realizzato in Italia dallo Stato tedesco in memoria dei soldati caduti durante la Seconda Guerra Mondiale. Accoglie 30'683 salme, provenienti da 2'069 comuni italiani. Una breve visita è d'obbligo.

Dopo la sosta per il pick-nik nel campeggio sulla Futa, riprendiamo il sentiero e saliamo lungo il crinale della collina fino a raggiungere la vetta denominata Croce di Monte Gazzaro (1'125 m). Vicino alla croce c'è una piccola struttura in pietra, appeso al muro c'è un contenitore in metallo che contiene il "libro vetta", il quaderno dove chi vuole può scrivere il proprio pensiero. Lo facciamo anche noi.

Proseguiamo fino ad arrivare ad un grande spiazzo: siamo al Passo dell'Osteria Bruciata. Un tempo vi sorgeva una locanda; la leggenda dice che i suoi piatti principali fossero di "carne umana" cucinata dal proprietario dopo aver derubato ed ucciso gli ospiti.

Qui ci sono due cartelli: se si gira a sinistra si prende il sentiero verso Sant'Agata del Mugello; se si va a destra si continua a camminare sul sentiero per San Piero a Sieve. Decidiamo di prendere la prima variante e di trovare alloggio nel villaggio di Sant'Agata.





Sant'Agata



In breve tempo giungiamo a Sant'Agata, un bel borgo, fuori dal tempo, che merita una sosta sia per una visita alla Pieve, chiesa affascinante e molto antica, che ai suoi musei. Però, ahimè, l'unico b&b presente è già al completo! Per la delusione ci scoliamo alcune birrette, consci del fatto che per raggiungere il primo villaggio, San Piero a Sieve, è necessario almeno un'altra ora di cammino.



L'antica Pieve di Sant'Agata

Si fa sera e stancamente ci incamminiamo lungo la strada che porta all'uscita del paese. Improvvisamente ci viene incontro un autobus con la scritta «San Piero a Sieve». Sebbene non ci troviamo in una fermata ufficiale, l'autista capisce subito la nostra situazione e, forse colpito da un momento di compassione, ci fa salire a bordo. Siamo i soli passeggeri. In un attimo arriviamo in centro paese di San Piero a Sieve e subito troviamo un accogliente B&B.

E' già sera e subito ceniamo un ristorante a pochi passi dal nostro alloggio, ristorante consigliatoci dal gentile autista della corriera. Stiamo per entrare e chi incontriamo? I quattro americani che amichevolmente ci invitano a sederci con loro a tavola. Anzi al momento di pagare il conto scopriamo che anche la nostra cena (peposo fiorentino) è già stata saldata da loro in anticipo! Li salutiamo e ringraziamo; il loro trekking infatti termina proprio in questo villaggio toscano. Il giorno dopo rientrano oltre oceano.



19ª tappa: Da San Piero a Sieve a Bivigliano (15,8 km)

Dopo aver fatto gli acquisti necessari per il pick-nik odierno, alle 09:30 ripartiamo dal centro storico di San Piero a Sieve, seguendo la strada asfaltata con indicazioni per la Fortezza Medicea. Passiamo accanto alla stessa senza fermarci, perchè non ancora aperta per le visite. La fortificazione occupa un intero colle: domina l'abitato di San Piero a Sieve e gran parte del Mugello. E' considerata una delle più estese fortificazioni italiane di tutti i tempi.

Continuando il cammino su uno sterrato in leggera salita ci godiamo la veduta del bellissimo panorama con distese di alberi di ulivo. Arriviamo a Trebbio nel cui Castello fu ai tempi luogo di villeggiatura di Lorenzo de' Medici. La vegetazione cambia radicalmente e si incontrano i primi filari dei tipici pioppi toscani.



La strada ora si snoda nel bellissimo panorama del Mugello. Scendiamo fino alla borgata Tagliaferro posta al centro di un'ampia pianura, per poi risalire sul versante opposto. E' già passato mezzogiorno e, arrivati ad un piccolo spiazzo con il nome di "Camporomano", vi facciamo una lunga "siesta" ristoratrice. Il sole è ancora alto e due providenziali sdraio sembrano poste lì per noi. Dopo cinque giorni di cammino, la fatica incomincia a farsi sentire!



Il Castello di Trebbio



*La salita verso il Monte Senario
Sotto a destra la Badia di Buonsollazzo*



Con nuove forze riprendiamo il cammino e dopo alcuni chilometri da salita in mezzo al bosco, in lontananza ammiriamo la Badia del Buonsollazzo, un antico e splendido complesso abbandonato e ridotto a rudere, da molti anni vuoto, depredata all'interno di tutto.

Il sentiero prosegue in salita in direzione del Monte Senario, sulla cui sommità c'è il un convento, ancora abitato da una comunità di frati.

Decidiamo di fermarci a Bivigliano, un piccolo paesino ai piedi del Monte Senario. Troviamo un grazioso e confortevole albergo, uno dei tanti costruiti appositamente per ospitare i sempre più numerosi viandanti che percorrono la «Via degli Dei». Durante la cena, a base di cinghiale in umido, facciamo conoscenza con Antonio, un ragazzo di Brindisi, con il quale facciamo amicizia e condividiamo l'ultima tappa fino a Firenze.





Gisa indica soddisfatta la cupola del Duomo di Firenze in lontananza

20^a tappa: da Bivigliano a Firenze (19,1 km)

Dopo la prima colazione, alle 08:30, partiamo in compagnia Antonio e in breve tempo eccoci sul sentiero originale della «Via degli Dei». In poco più di un'ora giungiamo a Vetta le Croci, uno spiazzo completamente aperto in una distesa di campi con panorami mozzafiato. Da qui infatti possiamo già ammirare Fiesole e in lontananza Firenze, la cui cupola del Brunelleschi risplende indorata dai raggi del sole.

Poco più avanti, a Poggio Pratone, facciamo conoscenza con un gruppo di cacciatori appassionati alla caccia alle beccacce con dei cani da ferma. Da Pratone si scende poi su strada sterrata fino a Monte Fanna. La strada diventa poi asfaltata e, dopo aver passato la frazione di Borgunto, giungiamo in breve tempo a Fiesole.

Si tratta di un percorso in mezzo alle campagne della periferia di Firenze, contraddistinte da numerose ville abitate dai signori della “Firenze Bene”. Fiesole è sempre stato considerato come uno dei sobborghi più esclusivi di tutta Firenze e secondo le statistiche la città è stata a lungo il comune più benestante di tutta la Toscana.

Sono le 13:00; sostiamo a lungo in Piazza Mino, centro nevralgico della cittadina. Da Fiesole per arrivare al traguardo finale fiorentino della «Via degli Dei» in Piazza della Signoria ci sono tre possibilità: prendere l’autobus con destinazione la stazione ferroviaria; percorrere la via panoramica che sale a Monte Ceceri e da qui scendere alle cave di Maiano, salire verso Settignano e scendere direttamente a piedi passando per Coverciano (questo è il sentiero ufficiale della «Via degli Dei»); oppure scendere verso Firenze lungo l’asfaltata e trafficata Via Vecchia Fiesolana. Dopo alcune discussioni e sentito il parere di tutti tre, all’unanimità optiamo per la prima variante!

In poco più di un quarto d’ora di bus siamo già alla stazione ferroviaria di Firenze. Qui (ma a dire il vero anche a Fiesole), dopo una settimana di assoluta calma e tranquillità, ci catapultiamo nel caos cittadino. Dobbiamo innanzitutto trovare un alloggio per trascorrere la notte: ci ricordiamo che Claudio Capelli, nostro vicino di casa e già nostro garzoncello quando era ragazzino, lavora alla reception di un albergo in centro città. Gli telefoniamo e, tutto felice e sorpreso della chiamata, ci consiglia una casa religiosa di sua



*Meritata sosta a Fiesole assieme all'amico Antonio
A sinistra il Duomo di San Romolo*

conoscenza, poco distante da Ponte Vecchio. L'albergo dove lavora lui ce l'ho sconsigliato; "è roba per americani e il costo non vale assolutamente il valore del soggiorno"! Ottimo suggerimento in quanto la casa religiosa è paragonabile ad un albergo di lusso. Sollevati nell'aver trovato e riservato un alloggio, ci dirigiamo verso Piazza della Signoria, meta finale della «Via degli Dei».

Sulla piazza si affacciano le principali sedi del potere civile della città, primo fra tutti Palazzo Vecchio. Nel centro della piazza sono collocate la fontana del Nettuno e la statua equestre di Cosimo I. La foto finale è d'obbligo, così pure il saluto ad Antonio di Brindisi.

La sera Claudio è nostro ospite in una tipica locanda fiorentina poco distante da Ponte Vecchio, dove gustiamo il famoso «Peposo di Impruneta», piatto tradizionale di Firenze a base di spezzatino di cinghiale con aglio e pepe, naturalmente accompagnato da una bottiglia di Morellino di Scansiano. Dopo una settimana di cammino ce lo siamo meritati!







Il mattino del giorno dopo approfittiamo di visitare il centro città meno affollato.

Alle 13:55 è in programma la partenza del treno Frecciarossa per Milano. Da “veri svizzeri” siamo puntuali in stazione, ma il treno arriva da Napoli con 45 minuti di ritardo. Pazienza! Saliamo a bordo e dopo 38 minuti siamo già a Bologna (n.b. a piedi abbiamo impiegato sei giorni!). Arriviamo a Milano in meno di due ore e subito troviamo il treno che ci porta fino a Morbegno. Qui ci attende un bus in quanto la tratta ferroviaria fino a Tirano è interrotta per un guasto alla linea. A Sondrio altro cambio bus e alle 19:30 arriviamo alla stazione ferroviaria di Tirano, dove ci attende Fabrizio per riportarci a casa a Prada. Ma prima ci gustiamo un meritato piatto di pizzoccheri alla Botte!



I due simboli di Firenze: Ponte Vecchio in alto e la Cupola del Brunelleschi